

“Denunciate gli usurai, lo Stato vi aiuterà”

COSENZA – “Lo Stato c'è, io l'ho visto e toccato attraverso la mia drammatica esperienza”: parla senza enfasi, con una calma per nulla ostentata, l'imprenditore cosentino beneficiario degli aiuti erogati dal Fondo nazionale antiracket. A lui e ad altre vittime dei "cravattari" sono state devolute delle somme per poter ricominciare a vivere. A vivere e lavorare. I beneficiari dei finanziamenti hanno tutti testimoniato nell'inchiesta condotta dalla Dda di Catanzaro (pm Vincenzo Luberto) contro una sessantina di persone accusate di aver praticato lo strozzinaggio. L'indagine, approdata in fase di udienza preliminare, si chiama "Star Price" (prezzi alle stelle). Le parti offese che hanno collaborato con la magistratura inquirente sono ben 15, residenti sia nell'area del capoluogo che in alcuni centri della provincia. Sette di loro hanno ribadito le accuse contro i presunti usurai in sede d'incidente probatorio, dinanzi al gip distrettuale, Massimo Forciniti.

Per la prima volta in Calabria, ad alcune vittime-testimoni è stato riconosciuto dallo Stato il diritto a una sorta di risarcimento. Anzi: a un vero e proprio aiuto economico concretizzatosi nell'erogazione di una somma di denaro. All'imprenditore che abbiamo intervistato (del quale non riveliamo le generalità per ragioni di sicurezza) la Prefettura di Cosenza ha fatto avere 130.000 euro. Niente male.

«Ho accettato di raccontare la mia esperienza - ci ha dichiarato - per far comprendere a tutti come sia possibile liberarsi d'un giogo che avvelena l'esistenza sia dal punto di vista psicologico che economico. Basta avere fiducia nelle Istituzioni».

- D'accordo: ma praticamente com'è andata?

«La prima volta venni convocato in Procura. Avevo paura, mi sembrava d'essere finito davanti alla santa inquisizione. Non mi fidavo, tentenna. Superato l'impatto iniziale ho capito, man mano che gli interrogatori si susseguivano, che le cose erano assai diverse. Piano piano la fiducia è aumentata, mi sembrava di parlare ad amici e ho detto tutto quello che sapevo. Agli imprenditori finiti nella morsa degli usurai oggi consiglio: ribellatevi e abbiate fiducia. So che non è facile, ma val la pena di farlo. Per me, per esempio, è stata traumatica la fase dell'incidente probatorio con l'interrogatorio incrociato, gli avvocati che attaccavano...».

- Dopo l'inizio della collaborazione ha ricevuto minacce?

«No, non ho subito intimidazioni. A dire il vero, neppure prima. Ricevevo solo telefonate e visite cote cui mi si chiedeva la restituzione del denaro e il pagamento degli interessi». Agli indagati dell'inchiesta “Star Price” si contesta di aver agito con la metodologia mafiosa, forti dell'appoggio di potenti clan della ndrangheta cosentina e paolana.

- Com'è finito nel giro degli strozzini?

«Per via di un debito di poco conto. Non sono riuscito a saldarlo e sono finito nel vortice. Vorrei metterci una pietra sopra».

- Ora ha paura?

«Bè, un pò di paura c'è sempre. Quella che mi è capitato deve però servirmi di lezione per il resto dei miei giorni. L'usura è come la droga: ci cadi dentro e non riesci più a uscirne».

In che tempi le è stato erogato il contributo di sostegno?

«L'erogazione è avvenuta in tempi abbastanza rapidi. Ne hanno beneficiato anche altri usurati. Posso gridare ad alta voce che lo Stato c'è. Io non ci credevo, ero scettico, pensavo si trattasse della solita litania... Invece il Fondo antiracket funziona davvero».

- Nell'inchiesta "Star Price" c'è un imprenditore che è addirittura divenuto un testimone di giustizia, cambiando vita e identità: che ne pensa?

«Ho saputo di questa scelta dai giornali. Io ho preferito rimanere quello che ero».

- Se le dovesse ricapitare di finire nelle grinfie degli usurai, che farebbe?

«Denuncerei subito tutto. Mi aggrapperei allo Stato.

- Ne è proprio sicuro?

«Sì. Anzi, mi auguro che quanto le ho raccontato possa servire ad aiutare qualche dubbioso a denunciare fatti e uomini per uscire dal tunnel. Per il resto io non posso che essere grato a magistratura, forze dell'ordine e prefettura. In loro ho trovato quello Stato in cui non avevo mai creduto».

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS